



Club Pescatori a Mosca Modena



Agosto 2003

Bollettino Informativo N. 110

Club Pescatori a Mosca - Modena - Serata di incontro: il lunedì
Sede: c/o Polivalente Morane - Via Morane 361 - 41100 MODENA
Recapiti: c/o Francesco Messori - Via Tiraboschi 41 - 41041 CASINALBO (MO) - Tel. 059. 51057-0
Email: cpmmodena@tsc4.com <http://members.xoom.it/pescamosca>

FEDERCACCIA

Leggiamo sui quotidiani locali la polemica con cui i cacciatori si lamentano dell'Assessore Corsini per il fatto di indire le riunioni in ritardo e per il vezzo di presentare le decisioni assunte senza aver prima consultato le Associazioni. Noi, ovviamente, non entriamo nel merito della querelle, però rileviamo che nel 2002 e nel 2003 non sono mai state convocate le commissioni ittiche istituite dalla L.R- n° 11-/93.

SNOB

"E i cannibali?" <<Non ce ne sono più. Li abbiamo mangiati tutti!>>.

E' una vecchia barzelletta che, a leggere i giornali, purtroppo sembra non sia tale. Meglio allora la seguente storiella.

"E' vero che i pam sono degli snob elitari?" <<E' una logora calunnia, le nostre nuove leve proletarie stanno.....Scusi un attimo, è arrivata una "agenzia" che vado a leggere:

=== il 6-7-8 giugno 2003 a Varallo Sesia, torrente Mastellone, si terrà il 1° corso di pesca a mosca per manager, imprenditori e professionisti ===
Effectively...ci sono delle sacche di resistenza!>>

LAGO SANTO VERBOTEN

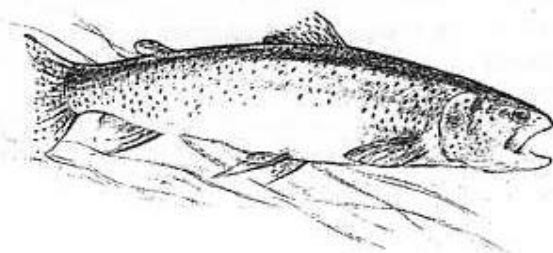
Dobbiamo registrare che la tradizionale concessione da parte della S.V.A. a dodici pescatori al giorno di pescare con modalità no kill al Lago Santo, quest'anno non v'è stata.

Non è improbabile che si sia trattato di una ripicca nei confronti della Provincia di Modena a causa del contenzioso in corso, al quale, ovviamente, siamo estranei. Dispiace solo che il campo di battaglia sia debordato dalle aule dei tribunali finendo col danneggiare qualche pescatore e, di riflesso, l'economia locale.

Scriviamo questo anche per correggere il contenuto dell'informazione pubblicitaria apparsa sul Resto del Carlino del 24/6/03, a cura di "Fanano informa", che sotto al titolo <<"Pesca no kill" rispetta la fauna ittica>> dava per scontato l'esercizio della suddetta possibilità dal 25/7 al 25/8/03.



AtteNzionE: sito ed e-mail sono cambiati!



P.I.R. a Pavullo n. 2

di Paolo Canova

Benchè non programmato, s'è tenuto a Pavullo (MO) un'ulteriore convegno per divulgare P.I.R. e Carta Ittica ed i motivi dell'improvvisa decisione probabilmente risiedono nel tentativo di tacitare i malumori sorti nella contrastata riunione di un anno fa, indetta per lo stesso scopo, sempre a Pavullo.

Anticipiamo però che, malgrado i mesi trascorsi e le ragioni allora addotte, sono riaffiorate le stesse avversità, portate avanti con gli stessi capziosi argomenti, dai soliti individui.

Ma procediamo con ordine:

- per la Regione, l'assessore Muzzarelli, i funzionari Tasselli e Bignami e l'itticologo Piccinini, hanno ancora una volta esposto il P.I.R. vantandone i contenuti, evidenziandone gli aspetti innovativi e sottolineando i maggiori benefici che grazie ad esso si potranno cogliere.

- per la Provincia di Modena, l'assessore Corsini ha informato che a settembre sarà presentata la bozza del P.I.P. (Piano Ittico Provinciale, redatto secondo le direttive di quello Regionale), che è stato depositato in Regione un progetto finalizzato volto alla creazione di un incubatoio di valle a Fanano (mentre ha ricevuto uno stop quello da farsi a Fiumalbo), che i ripopolamenti futuri verranno fatti con materiale qualitativamente migliore e che il giudizio dell'Amministrazione sui No Kill esistenti è positivo, anche per quanto riguarda le ricadute sull'economia locale, ricordando che, peraltro, sono stati istituiti solo dopo parere favorevole dei Sindaci competenti per territorio. Sempre in merito ai N.K. il rappresentante della Provincia ha aggiunto che non sono previsti nuovi tratti, mentre è allo studio la sperimentazione di modifiche su taluni di essi.

- per l'ARCI, Zucchini ha esposto le difficoltà che affliggono le acque del piano e la sua avversione a forme di pesca a pagamento.

- per la FIPSAS, Bassi ha complimentato Corsini ed ha lamentato i problemi legati alla qualità dell'acqua.

- per l'UNPeM, Canova ha riproposto il discorso già fatto a Castelnovo Monti (cfr. ns. notiziario n° 109), aggiungendo la lamentela circa il fatto che, nonostante i propositi esposti anche da precedenti oratori, sono due anni che a Modena non vengono convocate le Commiss. Ittiche di Bacino e di Zona e che la vigilanza è insufficiente (perché spesso dirottata ad altri compiti), mentre i corsi per la creazione di nuovi G.P. Volontari sono terminati da mesi e ancora non si parla di esami.

A questo punto s'è aperto il dibattito con una trentina di presenti, ed è stato subito chiaro che c'era solo un argomento da confutare: il No kill del Ponte della Fola e quello di Ponte Olina.

Stranamente ignorato quello di Fiumalbo (ora che è gestito dalla Nuova Fario) e quello del basso Leo (che ricopre il campo gara) aperto alle esche naturali.

- <<Tolti i 6km del Ponte Fola, noi adesso dove andiamo a pescare?>> Gianaroli, l'itticologo della Provincia, puntualizza che il tratto incriminato rappresenta l'1% delle acque provinciali, ovvero il 2-3% di quelle montane. La faccia del disperato si fa incredula.

- <<Dicono che i N.K. servono per il turismo, ma io non vedo nulla.>> Canova: "Mi dicono che il numero degli albergatori inseriti nel circuito dei N.K. è raddoppiato nel 2003". Poi si alza il Sig. Davide: "Sono di Bologna, sono anni che affitto per 2 mesi un appartamento a Riolutato. Se eliminate il N.K. me ne vado".

- <<Perché "loro" non ci dicono quanti vanno a Ponte Fola?>> Canova: "Perché basta chiederlo! I permessi sono staccati da un bollettario numerato dalla Provincia. I dati li ha la Provincia". Al ché l'itticologo interviene: "Nel 2002 furono 2340". <<Però li martellate quei pesci!>> E' l'unico commento di rimando del deluso.

- Un altro: <<A Ponte Olina però non c'è mai nessuno!>> Canova: "La volete cotta o la volete cruda? In attesa che vi decidiate, sappiate che è allo studio con la Provincia un progetto di censimento delle presenze anche a Ponte Olina".

- Altro "tradizionale": <<Esprimo il mio personale rifiuto all'impostazione culturale delle ZRSP (leggasi N. K.) nel P.I.R., se dobbiamo proteggere il pesce piuttosto facciamo dei tratti a divieto.>> Altro che "tradizionale", questo è addirittura "retrogrado". Ancora l'itticologo: "Quei tratti non vanno letti come sottratti alla protezione ittica, ma come guadagnati alla pesca."

- Uno con le idee chiare: <<I pezzi di fiume dovrebbero essere dati alle Associazioni che dovrebbero poterli gestire a pagamento (25 o 30 euro), i N.K. dovrebbero essere aperti anche alle esche naturali, e comunque una trota di 30 cm la si può togliere dal fiume perché poi diventa ittiofaga e fa solo del danno.>>.

Canova: "Con questi limiti e con questi obiettivi il discorso con Lei si fa difficile".

Poi,..... poi basta riprendere il nostro n° 104 del Luglio 2002 per ritrovare le solite cose.

- <<Io sono un garista e le foro solo in bocca.>> In realtà è un gartista = garista+artista. Canova: "E i villeggianti o gli invasori dell'apertura?" <<Gli facciamo il corso! E poi adesso ci sono degli ami senza ardiglione che, se lasciati dentro, dopo si decompongono!>> Certo! E il Guardiapesca dopo chiederà anche il certificato di garanzia dell'amo! Verrebbe voglia di lasciarne dentro uno a lui, ma prima magari fare come qualcuno di quelli che conosco: "Cazzo! E' costato più di 500 lire quest'amo, prima di lasciarlo in gola a una trotella di 15 cm vediamo se viene". E via con due trottoli di filo. "Cazzo! Sanguina! Ormai è fatta! Comunque in giro di trotelle così ce n'è un casino e disturbano solo la pesca. Vediamo se con lo slamatore si riesce a recuperare l'amo".

- Dirigente FIPSAS <<E' inutile che vi vantiate, il No Kill lo abbiamo inventato noi nel 1976!>> Canova: "In Italia senz'altro. Poichè però io sono un ex-garista, sia alla trota che alla pesca al colpo, e inoltre per 10 anni sono stato direttore di una gara di Camp. It. di categoria con anche oltre 200 concorrenti, ricordo benissimo i motivi di tale scelta: 1) evitare le dispute sul peso del pescato e la seconda pesatura; 2) evitare il controllo sulle prede tendente ad appurare la presenza di esemplari sottomisura o in epoca di divieto (e dunque multe più squalifiche); 3) evitare lo smaltimento di quintali di pesce morto (in discarica o da seppellire!) che nessuno voleva; 4) limitare lo spopolamento dei campi gara". <<Non è vero, c'erano anche fini di salvaguardia!>> "Sì! Dei carassi! Ma la trota riuscite a proteggerla solo quando fate le gare "a mosca artificiale" mentre in quelle solite, col verme, la classifica è ancora a pesce morto".

- Uno di quelli di prima: <<Inutile che facciate sempre i superiori, noi con le esche naturali siamo in grado di fare anche il No Kill !>> Probabilmente è lui che ha il complesso di inferiorità. Canova: "Mi spieghi allora perché nei laghetti a pagamento offrono il N.K. solo per i ciprinidi e non per i voraci, come la trota?"

<<Perché....., perchè il gestore ha degli interessi diversi!>> "Cioè non vuole trote morte in fondo al lago! Non le sembra sia la stessa cosa che vuole l'Ente Pubblico? Dov'è la diversità?" <<No,.... è diverso!>>. Più in là non si va!

Al di fuori della mischia si sono levate le voci di:

- Cassanelli, presidente A.P.A.S-MO (leggasi FIPSAS) <<Il Cavo Lama sta diventando un importante campo gara nazionale e attira turismo>>.
- Righi, rappresentante W.W.F. <<Il vero problema è l'acqua e quindi anche i lavori in alveo. Che fine ha fatto l'ingegneria naturalistica?>>.
- Rebecchi, dirigente Fly Club Modena: <<Esprimo la mia soddisfazione nel constatare i contenuti educativi ospitati nel P.I.R.>>.
- Una Signora: <<Non vado a pescare, ma le trote dei fiumi sono anche mie! Ne dovete tener conto.>>

E alla fine Muzzarelli: <<Bisogna andare avanti, raccogliendo spunti anche per un rinnovo della Legge Regionale. Bisogna tener conto di tutte le esigenze, anche ambientali. Bisogna trovare delle risposte corrette anche per il problema dei cormorani e degli altri uccelli piscivori. Bisogna mediare fra le diverse richieste>>.

E' evidente che il politico cerca di "dare ragione", mentre altri cercano di "ottenere ragione", per quel che ci riguarda noi cerchiamo di "essere nella ragione".



Hans Georg Rauch, «Corteo», (in «La maggioranza silenziosa», Garzanti, 1974)

Incubatoio

di Paolo Canova

Le Provincie, oltre ai contributi annui calcolati sulla base di determinati parametri (lunghezza reticolo idrografico, ampiezza bacino montano, ecc.), possono richiedere alla Regione Em-Rom. dei finanziamenti finalizzati alla esecuzione di specifici progetti. La Provincia di Modena nell'anno in corso ha richiesto il finanziamento per la creazione di un Incubatoio di Valle, e relativa avannotteria, da farsi a Fanano ed il rappresentante UNPeM in Consulta Regionale, dr. Bertozzi, ci ha domandato quale parere formulare sul progetto. Il nostro parere è stato: "positivo, a patto che la gestione avvenga sotto la direzione di idrobiologi dell'Amministrazione Provinciale di Modena e che quest'ultima si assuma ogni responsabilità circa la produzione ittica in termini genetico-qualitativi di tale impianto". Il nostro timore infatti è che, delegando la gestione a terzi (APAS), le belle parole iniziali possano avere tutt'altro seguito.

Come più volte sottolineato da queste pagine, non c'è strumento più pericoloso per la vita del torrente di un incubatoio di valle: basta un minimo errore gestionale per farlo diventare un qualsiasi allevamento velenifero (in termini genetici), con conseguenze indelebili nel tempo sulle popolazioni ittiche. A chi ama rinfrescarsi la memoria, suggeriamo l'articolo (disponibile presso la sede del nostro club) del dr. A. Sabbadini dal significativo titolo:

<<Ma esistono trote selvatiche "d'allevamento"?>>
A questo punto sentiamo l'obbligo di riportarne almeno il passo in cui si cita il prof. Ray Hilborn, docente di Gestione della Pesca all'Università Washington di Seattle (USA):

<<Forse non c'è argomento capace di suscitare tanto animate discussioni tra i gestori della pesca più di quello costituito dalle semine di pesci allevati, usate per "risolvere definitivamente" i problemi creati dalla pesca eccessiva e dalle alterazioni ambientali.

Le semine sono molto più gradite delle norme di pesca, perché (a differenza di queste ultime) spesso

non sono a carico degli utenti.

Le semine sono molto più gradite dai politici perché buttare pesci in acqua è molto più tangibile e comprensibile da parte degli elettori, rispetto alle operazioni di ripristino e tutela ambientale.

Quando si comincia a seminare pesci diventa poi estremamente difficile smettere, perché la faccenda ben presto tende a sfuggire di mano ai gestori e a trasformarsi esclusivamente in un fatto politico>>. Chiaro, ossia, che "politicamente" è più comodo mungere soldi pubblici e fare un bell'impianto (che tutti possono vedere e toccare), da adornare con mille motivazioni (turismo, didattica, punto di coagulo del volontariato, ecc.), che "imporre" (sia pur solo a chi Madre Natura non ha concesso il dono del comprendonio) dei tratti No Kill (chi ha detto "in tutta l'asta fluviale"? E quei poveri bambini come farebbero a mangiare?).

Ma non basta. La mania di ottenere grandi risultati immediati (che magari servano da grancassa) può poi portare alla distruzione del potenziale ittico residuo nelle acque da cui verranno asportati i riproduttori selvatici. Ed anche questo è un problema di cui la Provincia se ne dovrà assumere l'intera responsabilità e che pertanto dovrà risolvere avvalendosi di idrobiologi qualificati.

Ma allora perché il giudizio è "positivo"? Perché assistiamo alla debolezza dell'Ente Pubblico che non è in grado di imporre forse l'unico strumento in grado di garantire pesce e pescatore: il no kill. Perché in questo modo, se saranno prese tutte le possibili precauzioni e adottati tutti gli accorgimenti operativi necessari, probabilmente il materiale che comunque sarà riversato nelle acque pubbliche sarà meno peggio di quello solito ed inoltre in caso di catastrofe ambientale potrebbe salvarsi qualcosa di simile all'attuale residuo ceppo rustico.

